

# Brescia ora tumula le vittime

## Il vescovo le chiama per nome

**Coronavirus,  
la ripartenza**

Messa nel cimitero della Volta per 70 dei 750 caduti per il Covid-19. Oggi il rito si ripeterà al cimitero Vantiniano

MARCELLO PALMIERI

**N**umeri tornati a essere ciò che sono: nomi. Pronunciati dal vescovo di Brescia, monsignor Pierantonio Tremolada. E iscritti per sempre nel libro della vita. Con la celebrazione di ieri, nel quartiere della Volta, Brescia ha iniziato a salutare i suoi 750 caduti nell'epidemia di Covid-19. Quelli morti in ospedale, soli, lontani dagli affetti più cari. E quelli morti in casa, anche privi di adeguata assistenza medica, nell'annientante senso d'impotenza di chi era loro vicino. Per loro, finora, nessun omaggio alle spoglie mortali, nessuna preghiera comunitaria, nessun saluto pubblico. Niente se non l'immenso dolore di chi è restato. Eppure, tanti segni forti ha

voluti porre ieri il presule, iniziando il rito con la celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale. Una celebrazione con i paramenti di colore viola, quelli del lutto, nonostante la Chiesa stia vivendo il cuore del tempo pasquale. E presieduta dal vescovo con mitra e pastorale, come accade per le esequie più solenni. «Noi – ha scandito il presule nell'omelia – abbiamo la luce che illumina sia l'esistenza che conosciamo sia l'esistenza che ancora non conosciamo». D'altronde, ha ricordato monsignor Tremolada, «la Chiesa crede da sempre in quella che chiama la comunione dei santi, cioè la riunione ultima e definitiva di tutti coloro che hanno creduto in Cristo e che sono i suoi fratelli, le sue sorelle». Da qui, l'auspicio a che «questa consapevolezza» possa davvero diventare «il motivo della nostra speranza».

Pochissime le persone ad ascoltarlo in chiesa, distanziate tra di loro, ma molte quelle connesse attraverso la pagina Facebook del settimanale diocesano *La Voce del Popolo*. D'altronde, lo si sa, l'emergenza non è ancora terminata, e le precauzioni per evitare il contagio continuano a essere più che mai necessarie. Ma ecco appunto che i numeri tornano a essere nomi. Sessanta,

quelli pronunciati ieri alla Volta: tante sono le urne cinerarie che saranno finalmente tumulate in quel cimitero, asperse ieri dal presule dopo la Messa al canto dell'antico responsorio "Venite in aiuto". Anche questo un brano particolarmente solenne, un onore, quasi un risarcimento per quelle spoglie mortali che nemmeno hanno potuto ricevere in una chiesa l'ultimo abbraccio. E non è solo questione di fede, ma di pura e semplice umanità. Lo ha sottolineato l'assessore comunale alla Protezione civile, Valter Mucchetti, che commentando il gesto di ieri ha parlato di «segno condiviso con la curia», ispirato dalla «pietas nei confronti di queste persone, ma anche delle famiglie che hanno sofferto tanto in questo periodo».

Serviranno circa due mesi per tumulare negli 11 cimiteri di Brescia tutti i 750 defunti a causa del Coronavirus, e cerimonie come quella di ieri proseguiranno fino al 4 luglio. Già oggi, alle 15, il rito si ripeterà al cimitero monumentale Vantiniano in diretta anche su *Teletutto*: lo presiederà di nuovo monsignor Tremolada, stavolta anche alla presenza del sindaco Emilio Del Bono. Così, saranno anche quei defunti, dopo tempo, a ricevere i massimi onori. Di cittadini, e di cristiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





Monsignor Tremolada, ieri, mentre benedice le prime urne cinerarie dei defunti cremati / Ansa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE